Provincia di Lecco [La]

PAESE :Italia
PAGINE :37
SUPERFICIE :113 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

AUTORE :Lucia Valcepina

► 28 luglio 2017

Arianna e le parole di Alda Merini Col Magnificat vicini alla Vergine

L'evento. L'attrice Scommegna nel monologo teatrale nato dai versi della poetessa milanese
Maria non è simbolo perfetto della grazia ma una figura più prossima, dolente e dubbiosa

LUCIA VALCEPINA

«E poiché mi hai redenta / fammi carne di spirito / e spirito di carne. / E poiché mi hai redenta / dammi un figlio / atrocemente mio».

Sono alcuni dei versi del "Magnificat, un incontro con Maria" di Alda Merini, opera viscerale ed eterea che stasera a Zelbio per "ZelbioCult" e domenica, 30 luglio, presso il Castel Masegra di Sondrio, troverà espressione nel monologo teatrale dell'attrice Arianna Scommegna, in una produzione de Gli Incamminati e deSidera Teatro.

Epifania del divino e dell'umano, i versi e le parole della Merini, dati alle stampe da Frassinelli nel 2002, appartengono a quella serie di scritti in cui la Poetessa dei Navigli trattò i principali nuclei della fede cristiana indagandone l'enigma e, al contempo, si pongono su un'ideale linea di continuità con una delle principali raccolte poetiche dell'autrice, "La Terra Santa", edita da Scheiwiller nel 1984, nella quale il dolore rappresenta la forma più alta di riscatto e di purificazione.

Una voce poetica

Nel "Magnificat", la Merini affronta l'ardito compito di dare voce poetica alla Vergine Maria: un'esigenza spirituale e artistica che ci allontana dai testi dogmatici e contemplativi di tanta tradizione letteraria. Non è il simbolo perfetto della grazia, dell'umiltà e del conforto, la Mater celebrata nella figura della Maris Stella, luminosa e inafferrabile, a parlare ai lettori, piuttosto una figura a noi prossima, dolente e dubbiosa. Tanto più luminosa quando sofferente. Siamo nel solco di una ricerca poetica che, solo per citare alcuni esempi, ci riconduce ai versi pieni di umanità di Jacopone da Todi, all'invocazione intrisa di laica religiosità di Rilke, al tentativo di Apollinaire e Sartre di collocare la Pietà all'interno delle due grandi guerre del Novecento, al tenero canto mariano di Paul Claudel, ai vibranti versi di Marie-Melanie Rouget, in arte Marie Noël, allo smarrimento della Madonna davanti al terremoto di Messina cantato da Antonia Pozzi, fino alla Mater dolorosa di Testori indagata ben oltre il velo dell'iconografia classica.

Una sensibilità nuova

Nel "Magnificat" della poetessa milanese, Maria viene evocata, incarnata, descritta, in un alternarsi di liriche e commenti in prosa, con una sensibilità nuova: quella di un'autrice che testimonia, con la propria carne e il travaglio di una vita, il mistero altissimo della maternità. «Io non fui originata / ma balzai prepotente / dalle trame del buio / per allacciarmi ad ogni confusione» fa dire la poetessa alla Vergine, riprendendo alcuni versi già contenuti in un'opera del 1953, "Il testamento", a suggerire una circolarità della poetica e del pensiero dell'autrice e la sua identificazione, emotiva prima ancora che simbolica, con Maria. Non parrà strano pertanto trovare nelle pagine del "Magnificat" una donna attonita e preda del dubbio che, nell'accogliere la vastità del divino, prova il "tremito" degli angeli. E non sarà azzardato rintracciare in questa figura, ponte tra terra e cielo, corpo e spirito, non solo la Mater cristiana, ma anche l'antica Demetra, la Dea Madre dei pagani, e la Vergine Iside, simboli di fertilità e purezza. Così, il Mistero si fa voce, e la poesia giunge in teatro. Ma come restituirne l'intensità e come dare forma a un'opera tanto compiuta e vibrante? Questa la domanda che si sono posti gli autori dello spettacolo: il drammaturgo Gabriele Allevi, l'interprete Arianna Scommegna e il regista Paolo Bignamini. La risposta sembra risiedere nel fulcro generativo dell'opera: «Mai come in questo caso» ci dice l'attrice, «si percepisce la capacità trasformativa della parola che, nel passare dalla prima alla terza persona per poi diventare voce distaccata, esprime tutto il peso e l'amore dell'atto creativo».

Questo dunque lo spirito del monologo, di recente proposto presso il Sacro Monte di Varese: non un'ode religiosa, ma la rappresentazione della vocazione, di quel soffio vitale che la Merini sentiva in sé quando la poesia l'accarezzava e la portava a dettare agli amici i suoi versi, nati nell'atto stesso di pronunciarli.

«Una riconciliazione»

In proposito, l'attrice, più volte premiata dalla critica e dal pubblico per la sua rara espressività, e interprete, in precedenza, dell'umanissima Maria dei "Tre lai" di Testori, afferma: «Se nella "Mater Strangosciàs" di Testori la parola diventa carne nel corpo del teatro, ecco che nel "Magnificat" della Merini, la parola diventa carne ma in modo etereo. La sua è una Mater al femminile, nell'accezione più profonda: è la percezione viva della "gestazione". Nel mio caso, si tratta di un confronto arrivato nel momento giusto: la riconciliazione con una parte fragile di me. Un'esperienza profonda come quel verso che, tra gli altri, mi ha fatto percepire tutta l'intensità dell'opera: quanto è immodesto l'uomo / che pensa che l'inverno congeli tutto / e non spera nella primavera». E quale maggiore rinascita se non quella di una donna che si fa tramite di vita e morte, luce e tenebra? Un percorso che dall'Annunciazione ci conduce alla Resurrezione, attraverso le diverse età di Maria, ricomposte per il teatro secondo un ordine cronologico, individuando

Tutti i diritti riservati

Provincia di Lecco [La]

PAESE :Italia
PAGINE :37
SUPERFICIE :113 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

AUTORE :Lucia Valcepina

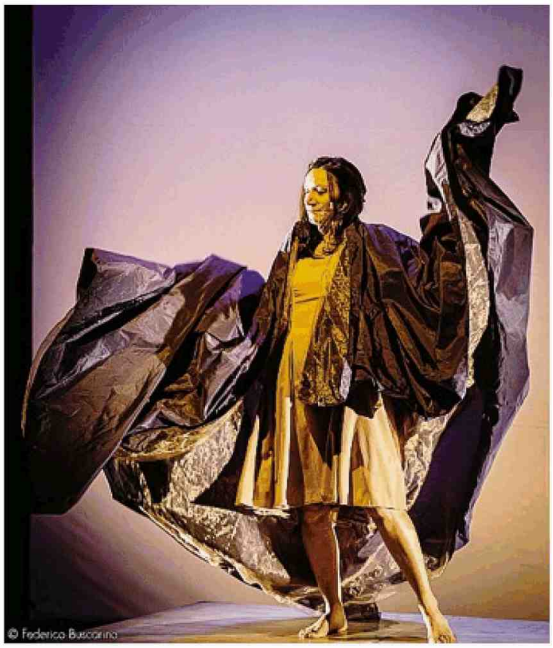
► 28 luglio 2017

nel "Magnificat" una traccia drammaturgica e narrativa.

Al pubblico, la possibilità di coglierne il messaggio visionario e spirituale, grazie al monologo prossimamente in scena nell'ambito del Teglio Teatro Festival, quando Arianna Scommegna sarà affiancata dalla fisarmonicista Giulia Bertasi che, con le sue note, darà ulteriore forma alla poesia. Perché, come afferma la Merini, «nel corpo sanguinoso della musica c'è tutta la bellezza degli angeli».

Mater cristiana evocata da un'autrice che testimonia il suo travaglio

Rappresentazione di una vocazione che la poetessa sentiva in sé come soffio vitale



Arianna Scommegna in un momento di "Magnificat" FEDERICO BUSCARINO

Tutti i diritti riservati

Provincia di Lecco [La]

PAESE :Italia
PAGINE :37
SUPERFICIE :113 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

AUTORE :Lucia Valcepina

► 28 luglio 2017

Alda Merini, la poetessa dei Navigli (1931-2009)

Tutti i diritti riservati